





Dal romanzo inedito

# LE TERRE DEL SACRAMENTO

di Francesco Jovine

Per gentile concessione della Casa Editrice Einaudi, siamo lieti di poter offrire ai nostri lettori un romanzo inedito di Francesco Jovine, lo scrittore recentemente scomparso, aveva da poco ultimato. Il romanzo narra le drammatiche vicende dei contadini della Marsica in lotta contro le squadracce degli agrari, nel periodo dell'avvento fascista. Oltre che dotato di una forza narrativa, rivelerà di un ingegno letterario d'eccezione, l'episodio che pubblichiamo risulta, a pochi giorni dall'uccisione di Celano, di una straordinaria e sconcertante attualità.

zò sulle ginocchia malferme. Volevano picchiare le donne, disse a Luca, — e mi sono difeso con la zappa. — Hai sangue sulla faccia — disse Luca. — Credevano di avermi ammazzato, ma è duro Marco Cece — disse il vecchio con voce foca. Qui si udì il grido di Gesualdo: — Giù, Luca!

IL TEMPO si manteneva sereno, e col calare delle ombre cessò anche il vento. Luca aveva disposto un turno di guardia di venti contadini che si sarebbero alternati durante la lunga notte di autunno. Ma neanche la seconda notte accadde nulla. Di primo mattino, il giorno seguente, Carluccio Janiruberto accompagnato alla masseria della macchia, Gesualdo, il canonico e Ferdinando. Luca, quando vide il suo primo sorriso allegro, dopo tanti giorni. Gesualdo rrasse dalla tasca due pacchetti di sigarette e glieli porse. — Anche il canonico ha contribuito per l'acquisto — disse Gesualdo ridendo. Poi andò a sedersi su uno sgabello e fece a Luca il resoconto dei suoi tentativi. Aveva spedito due telegrammi dando il suo indirizzo, ma non aveva avuto risposta.

fuocili; volete battervi con tre fuocili, siete pazzi. Intanto intorno a lui il gruppo degli uomini andava facendosi più folto; alcuni che venivano dalle parti di Cecanibbio dicevano che avevano udito il rumore dei camion che si arrampicavano verso il Frassinio. Dal nord, dalla parte di Calena, arrivò un altro gruppo di operai che avevano lavorato durante l'estate alle masserie di Macchia Loreto. — Io dico — fece uno, — ci chiudiamo dentro le masserie con le armi, e non usciamo mai, se si agguerrano. Abbiamo portato i revolver anche noi, Luca.

Quando vide un altro gruppo che avanzava urlando verso la macchia, si alzò in piedi e scariò tutti gli altri colpi; poi si piegò sulle ginocchia facendo sangue da dieci ferite. Il canonico era rimasto incollato al fango; sollevò il capo e lo guardò con occhi appannati; pensò che era strano che Gesualdo, così pallido, avesse tanto sangue rosso.

FRANCESCO JOVINE



Francesco Jovine (foto di Carlo Levi)

— Arriva qualche cosa penserà mio padre a mandare qui qualcuno. Sono andato anche da Don Giacomo Fontana. Non c'è. Il sagrestano della cappella mi ha detto che è a Verona, e starà fuori ancora tutto l'inverno.

Luca disse rivolto ad Antonacci: — Voi che avete le armi entrate nella macchia. La macchia è grande, potete nascondervi. Sparate in aria ogni tanto per trattenervi, per fargli paura. Io devo andare laggiù, devo andare a vedere che succede.

Luca era al centro del gruppo e stava ascoltando i pareri di tutti quegli uomini che si stringevano intorno a lui inquieti. All'improvviso, dalla parte di Morutti, si vide un correre affannato di donne. I gruppetti sparsi che erano ancora tra i campi raccolsero un grido disperato, lontano, e lo trasmisero di greppo in greppo. Le donne si levarono, guardavano verso l'alto e trasmettevano l'urlo.

— Gesualdo tacque. — C'è qualche altra cosa? — chiese Luca inquieto. — No, canonico — fece Gesualdo rivolto al compagno. — Tu la sai meglio.

Luca s'avviò per la scesa di corsa. Gesualdo disse: — Veniamo con te, Luca. Ti potrebbe succedere qualche cosa.

Luca, continuando a correre, disse: — Venite.

Dopo qualche centinaio di passi incontrarono delle donne che rimontavano la collina, gridando: — Una discesa! Hanno ammazzato Marco Cece. Luca e i compagni continuarono a correre a perdifiato. Calavano nelle vallate, rimontavano sulle serre, attraversavano macchie di rovi e di lentisco. Ma non riuscivano ancora a vedere nulla. Quando raggiunsero Cecanibbio videro, a un centinaio di passi, gruppetti sparsi di fascisti e canonici e di contadini che si azzuffavano. Le donne indietreggiavano lentamente difendendo come tene, a colpi di zappa. Un gruppo di uomini a destra, e un altro a sinistra, si erano appiattiti dietro una trincea di pietre scavate nell'estate, e facevano piovere una gragnuola di sassi sugli assaltatori.

Luca continuava a correre con impeto affannato. Gesualdo e gli altri lo seguivano a stento. — Qui, Luca — fece Gesualdo a un tratto. — Qui c'è un muro per ripararsi.

Luca continuava a correre con impeto affannato. Gesualdo e gli altri lo seguivano a stento. — Qui, Luca — fece Gesualdo a un tratto. — Qui c'è un muro per ripararsi.

— Arriva gente. Era un gruppo di operai della Terra Vecchia. Uno raccontò che erano arrivati a Calena rimorchiati da un camion e che erano stati fatti scendere alla stazione di Pescocostanzo. L'avevano saputo da un commesso viaggiatore che era passato in motocicletta sulla provinciale.

— Per qualche ora non accade nulla; ma i contadini che erano sparsi per i campi, alzavano ogni tanto il capo, inquieti. — Se vengono che fai, Luca? — chiese Gesualdo. — Non hanno il diritto di venire. Noi siamo sui campi a lavorare. E poi — aggiunse — non sono tanti, e io lo sanno che siamo tanti.

— Ma sono armati e voi non avete armi. — Che dovremmo fare secondo te? — chiese Luca. — Andarcene per paura? Lo sai che se andiamo via, qui non ci metteremo più piede — aggiunse con asprezza. — Tu, se hai paura, puoi andartene.

— Gesualdo disse calmo, guardandolo con gli occhi illuminati dal suo sorriso ambiguo: — Io non ho paura. Videro in quel momento venire a galoppo verso di loro Carluccio Janiruberto. Spuntava da un gruppo di querzoli dalla parte della macchia. Il ragazzo smontò da cavallo a precipizio. Era tanto l'affanno della corsa che non riusciva a parlare. Disse finalmente: — Mi hanno sparato. Mi hanno sparato per fermarmi.

— Chi? — fece Luca. — Non so. Vengono dalla parte del fiume. Hanno la camicia nera e i gambali. Non mi hanno preso, volevano che io mi fermassi, ma io sono corso a dirtele.

— Sono molti? — chiese Luca. — Una ventina. Io ne ho visti una ventina. — Ci circondano — disse Luca. — Ci tagliano la strada del bosco. Da tutte le parti accorrevano contadini verso le masserie degli Olmi. Arrivò Antonacci seguito da Michele Marano e da Carmine Amicarella. I tre uomini avevano un moschetto a tracolla.

— Sono quelli dei carabinieri — disse Antonacci. — Li abbiamo portati. — Via quelle armi — disse Luca farente. — Non dobbiamo adoperare le armi. — Ma hanno sparato a Carluccio — disse Antonacci. — E noi che facciamo? Li aspettiamo con la braccia incrociate? — Tre fuocili. Avete in tutto tre fuocili. Avete in tutto tre fuocili.

— Ma sono armati e voi non avete armi. — Che dovremmo fare secondo te? — chiese Luca. — Andarcene per paura? Lo sai che se andiamo via, qui non ci metteremo più piede — aggiunse con asprezza. — Tu, se hai paura, puoi andartene.

— Gesualdo disse calmo, guardandolo con gli occhi illuminati dal suo sorriso ambiguo: — Io non ho paura. Videro in quel momento venire a galoppo verso di loro Carluccio Janiruberto. Spuntava da un gruppo di querzoli dalla parte della macchia. Il ragazzo smontò da cavallo a precipizio. Era tanto l'affanno della corsa che non riusciva a parlare. Disse finalmente: — Mi hanno sparato. Mi hanno sparato per fermarmi.

— Sono molti? — chiese Luca. — Una ventina. Io ne ho visti una ventina. — Ci circondano — disse Luca. — Ci tagliano la strada del bosco. Da tutte le parti accorrevano contadini verso le masserie degli Olmi. Arrivò Antonacci seguito da Michele Marano e da Carmine Amicarella. I tre uomini avevano un moschetto a tracolla.

— Sono quelli dei carabinieri — disse Antonacci. — Li abbiamo portati. — Via quelle armi — disse Luca farente. — Non dobbiamo adoperare le armi. — Ma hanno sparato a Carluccio — disse Antonacci. — E noi che facciamo? Li aspettiamo con la braccia incrociate? — Tre fuocili. Avete in tutto tre fuocili. Avete in tutto tre fuocili.

— Ma sono armati e voi non avete armi. — Che dovremmo fare secondo te? — chiese Luca. — Andarcene per paura? Lo sai che se andiamo via, qui non ci metteremo più piede — aggiunse con asprezza. — Tu, se hai paura, puoi andartene.

— Sono molti? — chiese Luca. — Una ventina. Io ne ho visti una ventina. — Ci circondano — disse Luca. — Ci tagliano la strada del bosco. Da tutte le parti accorrevano contadini verso le masserie degli Olmi. Arrivò Antonacci seguito da Michele Marano e da Carmine Amicarella. I tre uomini avevano un moschetto a tracolla.

— Sono quelli dei carabinieri — disse Antonacci. — Li abbiamo portati. — Via quelle armi — disse Luca farente. — Non dobbiamo adoperare le armi. — Ma hanno sparato a Carluccio — disse Antonacci. — E noi che facciamo? Li aspettiamo con la braccia incrociate? — Tre fuocili. Avete in tutto tre fuocili. Avete in tutto tre fuocili.

— Ma sono armati e voi non avete armi. — Che dovremmo fare secondo te? — chiese Luca. — Andarcene per paura? Lo sai che se andiamo via, qui non ci metteremo più piede — aggiunse con asprezza. — Tu, se hai paura, puoi andartene.

— Sono molti? — chiese Luca. — Una ventina. Io ne ho visti una ventina. — Ci circondano — disse Luca. — Ci tagliano la strada del bosco. Da tutte le parti accorrevano contadini verso le masserie degli Olmi. Arrivò Antonacci seguito da Michele Marano e da Carmine Amicarella. I tre uomini avevano un moschetto a tracolla.

— Sono quelli dei carabinieri — disse Antonacci. — Li abbiamo portati. — Via quelle armi — disse Luca farente. — Non dobbiamo adoperare le armi. — Ma hanno sparato a Carluccio — disse Antonacci. — E noi che facciamo? Li aspettiamo con la braccia incrociate? — Tre fuocili. Avete in tutto tre fuocili. Avete in tutto tre fuocili.

— Ma sono armati e voi non avete armi. — Che dovremmo fare secondo te? — chiese Luca. — Andarcene per paura? Lo sai che se andiamo via, qui non ci metteremo più piede — aggiunse con asprezza. — Tu, se hai paura, puoi andartene.

— Sono molti? — chiese Luca. — Una ventina. Io ne ho visti una ventina. — Ci circondano — disse Luca. — Ci tagliano la strada del bosco. Da tutte le parti accorrevano contadini verso le masserie degli Olmi. Arrivò Antonacci seguito da Michele Marano e da Carmine Amicarella. I tre uomini avevano un moschetto a tracolla.

— Sono quelli dei carabinieri — disse Antonacci. — Li abbiamo portati. — Via quelle armi — disse Luca farente. — Non dobbiamo adoperare le armi. — Ma hanno sparato a Carluccio — disse Antonacci. — E noi che facciamo? Li aspettiamo con la braccia incrociate? — Tre fuocili. Avete in tutto tre fuocili. Avete in tutto tre fuocili.

— Ma sono armati e voi non avete armi. — Che dovremmo fare secondo te? — chiese Luca. — Andarcene per paura? Lo sai che se andiamo via, qui non ci metteremo più piede — aggiunse con asprezza. — Tu, se hai paura, puoi andartene.

— Sono molti? — chiese Luca. — Una ventina. Io ne ho visti una ventina. — Ci circondano — disse Luca. — Ci tagliano la strada del bosco. Da tutte le parti accorrevano contadini verso le masserie degli Olmi. Arrivò Antonacci seguito da Michele Marano e da Carmine Amicarella. I tre uomini avevano un moschetto a tracolla.

— Sono quelli dei carabinieri — disse Antonacci. — Li abbiamo portati. — Via quelle armi — disse Luca farente. — Non dobbiamo adoperare le armi. — Ma hanno sparato a Carluccio — disse Antonacci. — E noi che facciamo? Li aspettiamo con la braccia incrociate? — Tre fuocili. Avete in tutto tre fuocili. Avete in tutto tre fuocili.

— Ma sono armati e voi non avete armi. — Che dovremmo fare secondo te? — chiese Luca. — Andarcene per paura? Lo sai che se andiamo via, qui non ci metteremo più piede — aggiunse con asprezza. — Tu, se hai paura, puoi andartene.

— Sono molti? — chiese Luca. — Una ventina. Io ne ho visti una ventina. — Ci circondano — disse Luca. — Ci tagliano la strada del bosco. Da tutte le parti accorrevano contadini verso le masserie degli Olmi. Arrivò Antonacci seguito da Michele Marano e da Carmine Amicarella. I tre uomini avevano un moschetto a tracolla.

— Sono quelli dei carabinieri — disse Antonacci. — Li abbiamo portati. — Via quelle armi — disse Luca farente. — Non dobbiamo adoperare le armi. — Ma hanno sparato a Carluccio — disse Antonacci. — E noi che facciamo? Li aspettiamo con la braccia incrociate? — Tre fuocili. Avete in tutto tre fuocili. Avete in tutto tre fuocili.

— Ma sono armati e voi non avete armi. — Che dovremmo fare secondo te? — chiese Luca. — Andarcene per paura? Lo sai che se andiamo via, qui non ci metteremo più piede — aggiunse con asprezza. — Tu, se hai paura, puoi andartene.

— Sono molti? — chiese Luca. — Una ventina. Io ne ho visti una ventina. — Ci circondano — disse Luca. — Ci tagliano la strada del bosco. Da tutte le parti accorrevano contadini verso le masserie degli Olmi. Arrivò Antonacci seguito da Michele Marano e da Carmine Amicarella. I tre uomini avevano un moschetto a tracolla.

— Sono quelli dei carabinieri — disse Antonacci. — Li abbiamo portati. — Via quelle armi — disse Luca farente. — Non dobbiamo adoperare le armi. — Ma hanno sparato a Carluccio — disse Antonacci. — E noi che facciamo? Li aspettiamo con la braccia incrociate? — Tre fuocili. Avete in tutto tre fuocili. Avete in tutto tre fuocili.

— Ma sono armati e voi non avete armi. — Che dovremmo fare secondo te? — chiese Luca. — Andarcene per paura? Lo sai che se andiamo via, qui non ci metteremo più piede — aggiunse con asprezza. — Tu, se hai paura, puoi andartene.

— Sono molti? — chiese Luca. — Una ventina. Io ne ho visti una ventina. — Ci circondano — disse Luca. — Ci tagliano la strada del bosco. Da tutte le parti accorrevano contadini verso le masserie degli Olmi. Arrivò Antonacci seguito da Michele Marano e da Carmine Amicarella. I tre uomini avevano un moschetto a tracolla.

— Sono quelli dei carabinieri — disse Antonacci. — Li abbiamo portati. — Via quelle armi — disse Luca farente. — Non dobbiamo adoperare le armi. — Ma hanno sparato a Carluccio — disse Antonacci. — E noi che facciamo? Li aspettiamo con la braccia incrociate? — Tre fuocili. Avete in tutto tre fuocili. Avete in tutto tre fuocili.

— Ma sono armati e voi non avete armi. — Che dovremmo fare secondo te? — chiese Luca. — Andarcene per paura? Lo sai che se andiamo via, qui non ci metteremo più piede — aggiunse con asprezza. — Tu, se hai paura, puoi andartene.

— Sono molti? — chiese Luca. — Una ventina. Io ne ho visti una ventina. — Ci circondano — disse Luca. — Ci tagliano la strada del bosco. Da tutte le parti accorrevano contadini verso le masserie degli Olmi. Arrivò Antonacci seguito da Michele Marano e da Carmine Amicarella. I tre uomini avevano un moschetto a tracolla.

— Sono quelli dei carabinieri — disse Antonacci. — Li abbiamo portati. — Via quelle armi — disse Luca farente. — Non dobbiamo adoperare le armi. — Ma hanno sparato a Carluccio — disse Antonacci. — E noi che facciamo? Li aspettiamo con la braccia incrociate? — Tre fuocili. Avete in tutto tre fuocili. Avete in tutto tre fuocili.

— Ma sono armati e voi non avete armi. — Che dovremmo fare secondo te? — chiese Luca. — Andarcene per paura? Lo sai che se andiamo via, qui non ci metteremo più piede — aggiunse con asprezza. — Tu, se hai paura, puoi andartene.

— Sono molti? — chiese Luca. — Una ventina. Io ne ho visti una ventina. — Ci circondano — disse Luca. — Ci tagliano la strada del bosco. Da tutte le parti accorrevano contadini verso le masserie degli Olmi. Arrivò Antonacci seguito da Michele Marano e da Carmine Amicarella. I tre uomini avevano un moschetto a tracolla.

— Sono quelli dei carabinieri — disse Antonacci. — Li abbiamo portati. — Via quelle armi — disse Luca farente. — Non dobbiamo adoperare le armi. — Ma hanno sparato a Carluccio — disse Antonacci. — E noi che facciamo? Li aspettiamo con la braccia incrociate? — Tre fuocili. Avete in tutto tre fuocili. Avete in tutto tre fuocili.

— Ma sono armati e voi non avete armi. — Che dovremmo fare secondo te? — chiese Luca. — Andarcene per paura? Lo sai che se andiamo via, qui non ci metteremo più piede — aggiunse con asprezza. — Tu, se hai paura, puoi andartene.

— Sono molti? — chiese Luca. — Una ventina. Io ne ho visti una ventina. — Ci circondano — disse Luca. — Ci tagliano la strada del bosco. Da tutte le parti accorrevano contadini verso le masserie degli Olmi. Arrivò Antonacci seguito da Michele Marano e da Carmine Amicarella. I tre uomini avevano un moschetto a tracolla.

— Sono quelli dei carabinieri — disse Antonacci. — Li abbiamo portati. — Via quelle armi — disse Luca farente. — Non dobbiamo adoperare le armi. — Ma hanno sparato a Carluccio — disse Antonacci. — E noi che facciamo? Li aspettiamo con la braccia incrociate? — Tre fuocili. Avete in tutto tre fuocili. Avete in tutto tre fuocili.

— Ma sono armati e voi non avete armi. — Che dovremmo fare secondo te? — chiese Luca. — Andarcene per paura? Lo sai che se andiamo via, qui non ci metteremo più piede — aggiunse con asprezza. — Tu, se hai paura, puoi andartene.

## VIAGGIO AVVENTUROSO VERSO SIRACUSA

# UNA ZITELLA TOCCO LA TONACA DI PADRE PIO

La pizza del granatiere di Piacenza - Dialogo con una strana signora tedesca - Quante persone entrano al Teatro Greco?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE SIRACUSA, maggio.

Il granatiere di Piacenza, che aveva passato la notte in piedi con la giacchia destra appoggiata al vetriolo del portello, si svegliò a Catania e trasse di tasca un biglietto da 500. Guardava senza decidersi il cartellino coi suppligi gli aranci, le pizze. Poi rimise le 500 lire in tasca. Perché non prende una pizza? — gli suggerì il fochista genovese. — Cosa è una pizza? — disse il granatiere. — Come, a Roma non ha mai visto una pizza? — disse il granatiere. — Ah, sì una volta me la volevano far mangiare, ma io non sapevo cosa era. E se poi non mi piaceva? Così non l'ho presa. — La prenda. — Sì, sì — disse il granatiere, guardando la pizza. Quando tornò a Roma prendeva una pizza. Anche Giuseppe si svegliò cominciò a urlare di sotto lo scialle in cui era stata avvolta, su

una valigia, tra lo sportello del vagone e quello della ritirata. La madre ordinò al granatiere di Piacenza di prendere un pannolino, il biscotto, la scarpina, la spiriteira e di accenderla. — Non si può — disse gentilmente un ragioniere milanese, agitando i guanti tra le ceste e i pannolini moltiplicatisi durante la notte. — Cosa non si può? — chiese un carabinieri. — Il regolamento impedisce che si accendano fornelli in treno. Altrimenti io mi porrei la mia brava macchinina e mi cuocerei la mia brava pastasciutta. — Ah, la pastasciutta — disse il carabinieri e accese lo stoppaccio della spiriteira, proprio sotto la ritirata, la cui porta si aprse e si richiuse di colpo sotto l'urlo generale. Giuseppe frignava. — E' la scarpina, è la sigaretta, è la fame, è il sonno. La tedesca estrasse dalla borsa alcune fotografie. — Questo è il mio a cinque mesi, il mio a otto mesi, il mio a diciassette mesi. Adesso ha ventitré mesi ed è alto ottantotto centimetri — disse orgogliosamente. — Lo chiamano il piccolo Napoleone. Fotografie di bambini incapucciati, nel giardino, in salotto, nel prato imperversarono. La zitella di Messina aprì la borsetta e tirò fuori invece il ritratto di padre Pio da Pietrascina. — Ha degli occhi così belli — disse. — Ma in fotografia perde molto. In fotografia però si vedono le piaghe. — A tutti indicava macchie scure sulle mani. — Io non le ho viste perché porta i mezzi guanti. Sono stata a Foggia ieri. La chiesa era così gremita! Volevo confessarmi da padre Pio ma per le donne ci volevano le prenotazioni. Per gli uomini era facile, ma per le donne ci volevano le prenotazioni. E che fila! Io non sapevo che fare; soldi spesi, fatica, due notti senza dormire per venire qui apposta! Finalmente un fratello impietoso mi ha portato il col gruppo delle prenotazioni. Almeno avrei visto padre Pio. Ci misero in circolo e un fratello le chiamava una per una in ordine alfabetico. Poi venne padre Pio e tutte addosso lui si fece avanti e toccò le mani. Io gli ho toccato la tonaca, la mano no, perché era troppo lontana; avrei dovuto tirargliela e non stava bene. Padre Pio si mise nel confessionale e vedendo che io non capivo nulla, mi toccò con la mano: via! via! ce ne dovemmo andare. Ma io ho avuto il tempo di guardarlo due e anche tre minuti. Che begli occhi! E giovane! La barba bianca sulla tempie. E un santo. Giuseppe guardò un giornale e smise di frignare. La madre disse: — Quanto sei intelligente e non sai ancora leggere!

Vedrà a Siracusa che festa quella di Santa Lucia! Dal balcone a mezzogiorno le monache gettano rose e fanno volare i colombi. Colombi viaggiatori che volano fino a Malta. Ma tanti! In cattedrale poi il pontefice: guardate come si porta! È tanto antico, ma marini pregiatissimi. E sulla porta del tabernacolo tutte pietre preziose; sono i gioielli della madre del vescovo. Era un vescovo che sapeva chiedere. Ebbene in regalo dal duce — me lo disse in confidenza — due canonici e ne fece capace che suonano solo nelle feste. — E Istica? — Chi ha detto Istica? — chiese la tedesca spossata al commentare un suo giorno festivo e così capiva che quando gli ebrei lavorano riposano i musulmani, o i cattolici, o gli ortodossi, o i cepti e così via. Un ultimo fatto che coprì alla prima osservazione la grande quantità di manifesti di propaganda che portano un distintivo socialista. La cosa è interessante perché serve a chiarire un aspetto ulteriore dell'atteggiamento degli ebrei di tutto il mondo allo Stato di Israele. I poveri sono venuti e vengono qui convinti di contribuire a fondare uno Stato socialista, ed è anche per questo che quando gli ebrei lavorano riposano i musulmani, o i cattolici, o gli ortodossi, o i cepti e così via.

canone contro. Io giro sempre con la pistola e ho preso la pistola e ho ammazzato il cane. Ah! Ah! Vedesse sono scappati. Tutte bestie! Che sapete, gli ho detto, che sapete voi contadini che queste rovine hanno due mila anni. Zitti! — Un! — riprese la zitella di Messina — il teatro greco di Siracusa è immenso. C'entra tanta gente. — Ventimila? — Quarantamila — fissò la tedesca. — Sì, ma mai tanti come al congresso eucaristico. E quando venne il ministro Scelba non lo dico! — La zitella di Messina nominò il ministro Scelba come aveva nominato padre Pio da Pietrascina, con voce caparviosa. Il granatiere estrasse una scatola di carne e cominciò a tamburellare la lattina col temperino. Io dissi: — Ma sa lei che forse il ministro Scelba viaggia su questo stesso treno? E' diretto a Siracusa ad inaugurare gli spettacoli del teatro greco. Vidi illuminarsi la zitella di Messina e sorridere. Mi rinchiuse nella ritirata. GERARDO GUERRIERI

Inaugurata la mostra dedicata a Sandor Petöfi

Si è inaugurata ieri alla Casa della Cultura una mostra dedicata al grande poeta ungherese Sandor Petöfi. Nell'inaugurazione l'esposizione il Ministro della Repubblica Popolare Ungherese, Gabor Tolnay, ha sottolineato che essa vuole soprattutto mettere in evidenza il carattere rivoluzionario dell'opera e della vita del grande poeta. In una serie di pannelli i versi di Petöfi sono suggestivamente illustrati da disegni di artisti ungheresi. Sono anche esposte alcune fotografie di Petöfi nell'opera del popolo ungherese che ha conquistato la sua libertà. In Italia Carducci aveva compreso il suo amore per la libertà e per la democrazia popolare. Petöfi nell'opera del popolo ungherese ha conquistato la sua libertà. In un'altra sala la vita e i versi di Petöfi sono illustrati da bellissime stampe dell'epoca di cui una sulla rivoluzione nelle strade di Palermo. Una nuova dimostrazione, questa mostra, di quanto, nei paesi che si sono liberati dal capitalismo, si aprano i poeti e si consideri come parte viva della vita del popolo. Fra i presenti si notavano la direzione dell'Accademia Ungherese, i Ministri dell'Unione Sovietica e delle democrazie popolari, i critici della "Libertà", dell'«Avanti!», e numerosissime personalità del mondo della politica e della cultura.

Le prime a Roma

MUSICA Benny Goodman

I luminari del jazz cominciano a giungere tra noi, sia pur con ritardo di qualche anno. Dopo Armstrong è ora la volta di Benny Goodman, si annuncia imminente l'arrivo di Duke Ellington. Benny Goodman è un suonatore di clarinetto di indubbio eccezionale capacità. La sua attività non è stata limitata soltanto al jazz, ma si è estesa per lungo tempo alla musica classica. Goodman partecipò come solista a numerose esecuzioni del quartetto d'archi di Budapest in trio con il grande scampato Béla Bartok e con il violinista Ezerias Di questo suo periodo si conservano alcune incisioni di notevole interesse. Per quanto riguarda la musica jazz, Goodman si inserì nel ceppo originario negro di Armstrong e dello stile cosiddetto "swing", e dette vita tra i primi allo swing style e "New York". Tutto ciò che di letterario e di sanguigno e di vitale vi era nelle esecuzioni del negro di New Orleans venne dal nuovo stile disciolto quasi fosse scorie e cedette il passo ad una pulizia estrema del suono, ad una accurata utilizzazione del ritmo. Non vengono più eseguiti tanto i vecchi "blues" o "hot" e "swing" quanto nuove canzoni di successo, nate per le esigenze delle sale da ballo. Non va dubbio, quindi, che per i frequentatori di queste sale, per gli appassionati soci degli "hot clubs", nati e sviluppati da noi come circoli di "swing", Goodman costituisce una attrazione senza precedenti. Questo era il pubblico di ieri sera ed è Barberis, c'era Rudy Crespi, arrivato naturalmente con mezz'ora di ritardo per far volgere ore di tutti gli esordienti, e c'erano i giovinetti proprietari di accurate discoteche specializzate nell'arrampicarsi. Di fronte a questo pubblico Goodman è stato il trionfatore della serata. Con lui hanno condiviso onori a battenti Roy Eldridge, ottimo suonatore di tromba, e diventato cantante, Jean Thibaud, chitarrista e virtuoso di armonica, Jack Sims, coricellissimo sassofono C. Short, contrabbasso, Dick Hyman, pianoforte, Ed Shaughnessy, batterista di grandissimo effetto. C'era anche un cantante, Nancy Reed, assai carina, ma con poca voce. ALBERTO JACOVIELLO

## UN ARTICOLO DEL PROF. ALOISI

# Anche per lo scienziato la primavera è un passo di danza

Come si spiega il più bel fenomeno del mondo - Il significato delle stagioni - La natura è sempre in movimento - Lo sforzo enorme del nostro cuore

**I.**  
C'era una canzone tedesca che durante la guerra l'anima romantica dei soldati-mattatori cantava lugubramente. Tanto più lugubre divenne quella canzone quanto più la guerra volgeva verso il suo epilogo e gli occhi di quei soldati si fissavano quasi nella pazzia. Allora la canzone divenne un ritmo non più umano, come la celebrazione autonoma di un necessario iniziarlo di un complesso di condizionalità alle forze della natura, un avvio passivo alla morte e alla decomposizione. La canzone diceva: «Tutto passa e tramonta, tutto finisce in questo mondo, ad ogni dicembre viene il maggio di nuovo». E venne infatti la primavera, e venne per noi ed ebbe il suo culmine il 25 aprile.

**Un rito meraviglioso**  
Ad ogni dicembre segue il maggio di nuovo: è un rito a cui l'umanità assiste da millenni e millenni, è un fenomeno meraviglioso che si crede soprannaturale ed è poi entrato nella nostra conoscenza razionale. Al rito della natura gli uomini aggiunsero i propri riti che non erano che rivestimenti fantastici dei fenomeni osservati ed altri di trepidazione. Ancora oggi noi celebriamo la fine dell'inverno con le saramande carnevalesche (in cui si uccide un fantoccio simboleggiante in qualche modo l'inverno), ancora oggi celebriamo nella discesa sotto terra e nella resurrezione il fenomeno impressionante della germinazione delle sementi che risorgono e si riproducono dopo l'apparente morte invernale. I semi sono il pane e il pane è la nostra carne, la nostra vita. E' dunque la nostra vita che sempre si perde e rinasce.

Non c'è fenomeno naturale che abbia così universale capacità di essere diversamente inteso, usato e celebrato come la primavera. Essa è tante cose insieme e tanto diversa per i diversi uomini nella varietà della società. Il poeta e l'artista, il giustiziere e il vendicatore, il giustiziere e il vendicatore, vedono in essa tante cose. Non vanno certo a dondolare allo scienziato che cosa sia la primavera, un fenomeno naturale, essa sembra così bella e meravigliosa che si spiega da sola; essa è in noi stessi e si identifica col nostro stato d'animo, con la nostra complessa condizionalità di lavoro e capacità di entusiasmo. Ma essa è meravigliosa anche per lo scienziato come scienziato; è un episodio affascinante a studiare.

La primavera che segue all'inverno, l'estate alla primavera e l'autunno e quindi di nuovo l'inverno rappresentano un ritmo sequenziale periodico quando si possono analizzare le ragioni fisiche e direi geometriche di questo ritmo e riconoscere nella forma del rito un complesso di condizionalità al sole e nell'inclinazione dell'asse della terra sulla sua orbita, le cause dell'alternarsi — oltre che del giorno e della notte, effetto della rotazione della terra su se stessa — delle stagioni durante l'anno. Si potrebbe anche pensare che tutto il resto non è che una conseguenza periodica di quando si è più vicini al sole, periodi freddi di quando se ne è più lontani; giornate più lunghe e giornate più corte. La vita sulla terra, di ritmo biologico, viene stimolata o depressa, emana o ridotta. Ma le cose non stanno semplicemente così. Non c'è nella natura una forza che agisce su una materia che passivamente obbedisce; nella natura tutto agisce contemporaneamente ed ogni cosa influenza l'altra essendo materia e forza contemporaneamente.

Il ritmo delle stagioni non è che una espressione della generale ritmicità di tutta la nostra natura, di una specie di danza universale di noi e delle cose intorno a noi. E' difficile stabilire quale di questi vari ritmi è più importante o quello che viene prima a quanto è il collegamento tra i ritmi: tutto è ricorrendo interdependente. La natura è movimento; essa — non si ferma mai allo stesso livello — (come ha scritto Stalin), ma in senso ai grandi cambiamenti che subiscono gli esseri e i fenomeni naturali nel corso dei grandi periodi storici, possiamo notare movimenti più circoscritti e limitati; così nell'evoluzione dell'uomo o di un animale o di una pianta, che è un'ampia parabola dalla nascita alla morte, potremmo registrare il più veloce ritmo della vita e della morte delle singole cellule componenti. Nel corso degli anni le stagioni, nel corso delle stagioni i giorni. Tutto è ritmo intorno a noi, anche se un ritmo non chiuso (poiché, come si è ricordato sopra, la natura non si ferma mai allo stesso livello).

**Il lavoro del cuore**  
Il nostro cuore ha un'attività ritmica e solo così riesce a lavorare per tutta la nostra lunga vita, nonostante il più minaccioso pericolo; solo per il suo ritmo contrattile il cuore riesce a svolgere la sua prodigiosa attività, solo così alternando continuamente l'attività al riposo il nostro cuore compie normalmente in 24 ore un lavoro equivalente alla sollevazione di un peso di 100 quintali per un metro di altezza (in uno sforzo atletico intenso il cuore riesce in un minuto a lanciare un chilogrammo all'altezza di 100 metri). Tutti gli altri organi hanno un analogo ritmo funzionale e verosimilmente sono in senso al grande cambiamento che subiscono gli esseri e i fenomeni naturali nel corso dei grandi periodi storici, possiamo notare movimenti più circoscritti e limitati; così nell'evoluzione dell'uomo o di un animale o di una pianta, che è un'ampia parabola dalla nascita alla morte, potremmo registrare il più veloce ritmo della vita e della morte delle singole cellule componenti. Nel corso degli anni le stagioni, nel corso delle stagioni i giorni. Tutto è ritmo intorno a noi, anche se un ritmo non chiuso (poiché, come si è ricordato sopra, la natura non si ferma mai allo stesso livello).

**RECENTEMENTE SCOPERTO**  
**L'antibiotico C-F-9 contro il raffreddore**  
LONDRA, 6. — Un nuovo antibiotico conosciuto, come «C-F-9» è l'ultima voce della scienza medica per la cura del comune raffreddore. Gli scienziati britannici, che hanno annunciato la scoperta del nuovo antibiotico, affermano che ha una sua necessità, anch'esso è la condizione dello sviluppo e della attività degli altri fenomeni e della vita sulla terra (anche per le piante). Benché in queste determinate condizioni.

**Strani intrugli**  
Lo spazio è utilizzato fino allo inverosimile. Tutti gli angoli del centro di Tel-Aviv sono occupati da un piccolo negozio o da una piccola bottega artigianale; spesso, dietro una insegna grandissima, si nasconde un negozio che non è più grande di un metro quadrato. File di uomini e di donne danzano in un modo diverso — i più assai succintamente per il caldo che come a Roma di agosto — che camminano in modo convulso, come se tutti abbiano qualcosa di urgente da fare. Grande quantità di macchine, la maggior parte americane; traffico ingarbugliato e reso ancor più difficile dal modo di vivere di uomini e donne vestiti in modo diverso — i più assai succintamente per il caldo che come a Roma di agosto — che camminano in modo convulso, come se tutti abbiano qualcosa di urgente da fare. Grande quantità di macchine, la maggior parte americane; traffico ingarbugliato e reso ancor più difficile dal modo di vivere di uomini e donne vestiti in modo diverso — i più assai succintamente per il caldo che come a Roma di agosto — che camminano in modo convulso, come se tutti abbiano qualcosa di urgente da fare.

## LETTERA DALLA PALESTINA

# TEL AVIV, CITTA' PROVVISORIA

Tutto vive qui a ritmo convulso - Dappertutto traffico di outo e di uomini - La ricerca dello spazio

ni si abbracciano piangendo a lungo in modo convulso. E' gente che si rivede dopo cinque, dopo dieci, talvolta dopo venti anni. Nella maggior parte dei casi tra chi arriva chi attende ci son stati di mezzo la guerra, i programmi, i campi di sterminio, i campi di concentramento.

Sorpresi dalla guerra in parti diverse del mondo, parenti ed amici si son ritrovati per posta dopo anni di ricerche e per anni ancora hanno atteso di potersi rivedere. Rivedersi in Israele, poi, è bene una grazia celeste, una specie di premio che Samuele avrebbe loro riservato a compenso delle terribili privazioni sofferte. Questa forma di nazionalismo di origine celeste, per così dire, prende tutti, ricchi e poveri, ed è la prima cosa che esalta gli occhi ancor prima di essere qui.

Un tassì verso Tel-Aviv accompagnato da due compagni della gioventù

POLITICA ESTERA

7 GIORNI NEL MONDO

Riarmo del Giappone

Il 3 maggio il tenente generale Deryevsky, rappresentante sovietico nel Consiglio alleato per il Giappone, ha consegnato al generale MacArthur una lettera in cui si denuncia il fatto che gli Stati Uniti stanno procedendo «alla restaurazione e alla modernizzazione delle ex basi aeronavali giapponesi».

conosciuto la verità. Noi diremo ai lavoratori giapponesi la verità sullo stato socialista per combattere la demagogia antisovietica diffusa dagli imperialisti americani e dai corrotti reazionari giapponesi. Giuriamo che né gli imperialisti americani né i militaristi giapponesi riusciranno mai a trasformarci ancora in loro soldati per l'esecuzione dei loro piani criminali».

La polemica tra il Figaro e Le Monde

Davanti alla prospettiva di una guerra febbrilmente preparata dall'imperialismo americano, nervosismi e incoerenze e malesse vanno moltiplicandosi nelle sfere dirigenti francesi. Tale malesse è espresso assai chiaramente in una polemica in corso tra i due giornali che si ispirano agli alti circoli diplomatici francesi, «Le Monde» e «Le Figaro».

Queste polemiche sono sintomatiche della vigilia della conferenza di Londra dove, indubbiamente, si avrà una ripercussione delle preoccupazioni non soltanto francesi per la politica di avventura bellicista degli Stati Uniti.

INCHIESTA SUL FOSCO DELITTO DI BOLOGNA

Il Servetti fu ferito dalla malavita fascista?

Tre interrogativi alla polizia - Perché il Servetti non chiuse la porta?

BOLOGNA. 6. — Nessun risultato hanno finora raggiunto le indagini della Questura di Bologna sull'infamante omicidio del deputato socialista Gino Servetti, ucciso il 27 aprile 1947 in Via Castiglione. L'uccisione per soffocamento della vecchia Zenne Cesira Rossi e il pugnaleggiamento del figlio Enrico Servetti — che ha lasciato stanco l'ospite completamente ruttobito — sono criminali che, benché avvenuti in una abitazione situata nel centro della città, sembrano non aver lasciato per la Questura indizi sufficienti al rinvio di un colpevole.

Mac Arthur ha risposto a questa lettera con la troncante affermazione che gli Stati Uniti si sentono in diritto di mantenere in piena efficienza «per ogni eventualità» le installazioni militari delle forze di occupazione americane e britanniche in Giappone. Mac Arthur non poteva infatti smentire le documentate asserzioni del rappresentante sovietico e poteva solo rispondere con la cinica riformulazione della volontà americana di mantenere in Giappone basi militari aggressive. Si ricorderà che il 27 aprile scorso il senatore Eastland dichiarò che «Germania e Giappone sono diventati gli ultimi baluardi della civiltà occidentale» e chiese che Germania e Giappone «fossero accettati come soci alla pari per la soluzione di tutti i problemi del mondo anticomunista».

Mac Arthur può orgogliosamente affermare di essere un ottimo esecutore dei piani di guerra preparati dalla Casa Bianca.

Mosqueton: — voi capirete che non potevamo accettare cavalcature simili in cambio di quelle che c'erano state promesse. No, perdio, benché mi sarebbe piaciuto di vedere Porthos sul mio cavallo giallo. Mi avrebbe dato l'idea di quello che ero io quando sono arrivato a Parigi. Ma noi non vogliamo fermarci. Mosqueton: — tu pure a far la commissione del tuo padrone. E in casa? — Sì, signore, — disse Mosqueton, — ma è di umore pesante, siate certi.

Mosqueton: — voi capirete che non potevamo accettare cavalcature simili in cambio di quelle che c'erano state promesse. No, perdio, benché mi sarebbe piaciuto di vedere Porthos sul mio cavallo giallo. Mi avrebbe dato l'idea di quello che ero io quando sono arrivato a Parigi. Ma noi non vogliamo fermarci. Mosqueton: — tu pure a far la commissione del tuo padrone. E in casa? — Sì, signore, — disse Mosqueton, — ma è di umore pesante, siate certi.

GLI EX-EMIGRANTI PARLANO DEL "PARADISO" DI PERON

Gli 800 rimpatriati con il "Jenny", non volevano più vivere sotto i ponti

Migliaia di italiani attendono a Buenos Aires la possibilità di imbarcarsi - Salari di fame - Solo tecnici, fascisti trovano lavoro - La testimonianza di don Buffalini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE GENOVA, maggio. — Già da tempo alcuni gruppi stavano facendo ritorno in patria alla spicciolata; ma ora questo movimento va assumendo le proporzioni di un ritorno in massa. Nei giorni scorsi 800 sono sbarcati a Genova dal "Jenny", altri sono atterrati col "Conte Grande", altri ancora col "Corrientes", tre o quattro mila attendono a Buenos Aires il momento dell'imbarco, ma di essi solo una parte ha già pagato il prezzo del biglietto. Dire che tornano nelle stesse condizioni in cui sono partiti sarebbe peccato di ottimismo: per andarsene una dall'Italia i più avevano venduto mobili, materassi, lenzuola, chi lo aveva venduto anche il suo pezzo di terra arida. Tra questi ottocento del "Jenny" erano calabresi e siciliani, solo una minima percentuale è formata da veneti ed emiliani; ora, per tornare in patria, sono stati costretti a dirsi anche delle scarpe e delle camicie. E in Italia non hanno più nulla. Tuttavia preferiscono tornare, dopo aver conosciuto il "paradiso" di Peron.

con molte speranze; i più fortunati erano anche forti di un contratto di lavoro. Ma una volta giunti alla Casa dell'Emigrante di Buenos Aires sono diventati quasi tutti eguali, tanto chi aveva il contratto come chi non l'aveva: sono stati ammucchiati in quegli stanzoni e non hanno potuto far altro che aspettare: il vige il sistema della domanda e dell'offerta e poiché la domanda di mano d'opera è assai inferiore all'offerta, faticano per accettare qualsiasi condizione. L'assistenza sociale non esiste se non nelle trattative che raggiungono fino al 10%, così come non esiste una legislazione effettiva del lavoro, per cui le ore lavorative possono essere anche dodici o tredici. E naturalmente è «straordinario» non si parla neppure di un salario.

5000 pesos per il ritorno. — Ma a questo problema, diceva un contadino veneto tornato in maglietta, se ne aggiunge un altro, gravissimo: l'assoluta mancanza di alloggi. Peron ha incoraggiato l'affluenza in città dei contadini, fa costruire enormi grattacieli per uffici, ha in progetto un aeroporto (che sarà il più grande del mondo) anche se il traffico aereo argentino non lo richiede affatto; ma abitazioni non se ne vedono, sicché molti degli emigranti sono costretti a dormire sotto i ponti o in baracche di legno alla periferia. E poiché Buenos Aires è estesissima, chi finisce alla periferia e non trova alloggio si ferma automaticamente isolato dalla città. Qualcuno è riuscito a trovare una stanza: il prezzo è di dieci pesos al giorno, in media; per avere un'idea di quello che si vuol dire, basterebbe basta pensare che un manovale percepisce una paga giornaliera che oscilla tra i 14 e i 18 pesos, mentre per un tecnico varia tra i 25 ed i 28 pesos. Per un operaio si aggiungono 15 che occorrono per i pasti appare chiaro che ad un emigrante italiano non resta che scegliere tra il vitto e l'alloggio: se vuol mandare qualche cosa alla famiglia rimasta in Italia non può avere le due cose insieme. E se a questo si aggiunge che le rimesse sono limitate per legge e che negli ultimi tempi il peso è sceso, si comprende che la situazione è senza via d'uscita: non resta che tornare indietro.

Isolati dalla città. — E tanto assurdo che le autorità italiane, a nostra emigranti, mandano a fare chiedono per il visto di ritorno — 123 pesos, pari a quasi 5000 lire; più di quanto costi in Italia il passaporto stesso. Tutte queste cose non ce le ha narrate una folla di uomini mancati dall'amarrezza; ce le ha in gran parte confermate un uomo la cui voce i nostri governanti non vorranno mettere in dubbio: padre Buffalini, in un'ora di vita, ha studiato la situazione dei nostri emigranti.

quali inconsistenti dati di fatto si basassero le tracce iniziali seguite dalla Questura, lo dimostrano a sufficienza i seguenti particolari: il compagno Umberto Ceri, trattato come prigioniero, era indiziato per aver protestato, alcuni mesi prima, contro elementi missini che compivano lo strillaggio del settimanale fascista «La lotta politica» e per il fatto di soglieggiare proprio l'ateneo di Forlì nella stessa via in cui avvenne il delitto. Il partigiano Gino Battilani, trattenuto per nove giorni, non conosceva il Servetti, ma un ex-repubblicano gli avrebbe indicato un «colpevole» come «pericoloso» per il solo fatto che lo stesso ebbe a chiedergli in quale giorno venisse svolto lo strillaggio del settimanale missino. Il vice comandante della settima GAP, Aldo, venne fermato per il solo fatto di essersi meritato la medaglia d'argento nella battaglia di Porta Lame e nelle Spartaco, anche gli partigiani, venne fermato per motivi addirittura inspiegabili.

Adesso noi siamo in grado di dimostrare che fin dai primi giorni numerosi erano gli indizi per cui era logico che la Questura seguisse un'altra traccia, una che poteva condurci anziché a fermare gli elementi denunciati, a Bologna come altrove, all'opera tra i riparti della società. Uno di questi indizi era la famiglia Graziani che per primo prestò soccorso all'ex segretario del MSI, fu un suo corifeo, tale Giudice che abita dirimpetto al Servetti, usava con la famiglia di strada, e si suicidò, gli affari gli andavano male.

Quando il Servetti fu soccorso dai Graziani, il ferito indossava una maglietta, i calzoni della tuta sportiva e un solo calzino. Si appreso per il fatto stesso Servetti che egli era rientrato dopo le ore 10 e che era stato pugnalato nel sonno presumibilmente dalle ore 3 alle ore 5. Alle ore 2,30 egli aveva infatti già detto qualche parola con la madre. Subito si fecero notare le particolari che denunciavano la falsità delle affermazioni del Servetti. Egli chiedeva sempre dallo interrogatorio che porte fossero state fatte la abitazione: la prima delle quali era in comune con la famiglia Graziani. Poiché la porta in comune non poteva aprirsi dall'esterno una volta chiusa all'interno, si era concesso un foglietto di carta posato sul tavolino dell'ingresso comune. Tale foglietto era stato usato con la famiglia Graziani, fatto che fece eccezione ad una abitudine che si protraxa da anni.

LA FORTE ARRINGA DI TERRACINI AL PROCESSO DI LUCCA

Il carcere aperto al traditore Graziani non può rinchiudere gli operai di Abbadia!

LUCCA. 6. — Stamane Terracini ha pronunziato l'ultima arringa, quella conclusiva, di questo mastodontico processo. Il suo discorso, che dura ormai da quasi tre mesi, è stato ascoltato da un numero di uditori che ha superato quello di qualsiasi altro processo. Dopo aver rivelato che l'istruttoria si è conclusa in maniera da dissolvere l'imputazione di insurrezione armata, Terracini ha detto: «Il processo di Abbadia doveva essere, nell'intenzione di certuni, il processo tipo, il processo ad una idea, ad un partito. Doveva essere un grande processo spettacolare. Ma lo spettacolo è fallito. I giornali di Roma ad esempio, non sentono la necessità di riportare se non una magra cronaca di poche righe, ed in quarta pagina. «Stia di fatto però», ha continuato Terracini, «che la parola "insurrezione", malgrado la sentenza istruttoria, si è riusciti ancora ad insinuare in questo processo. Infatti il Cini deve rispondere di istigazione all'insurrezione armata, malgrado sia stato riconosciuto che non vi è stato nemmeno il tentativo di fare questa insurrezione. Come si è potuto arrivare ad incriminare in tal modo il Cini, sostenendo che tutto quello che avviene ad Abbadia è un'insurrezione, è nella ecia della sua istigazione?».

La forte arringa di Terracini ha segnato il culmine del processo. Il Cini è stato accusato di istigazione all'insurrezione armata, malgrado sia stato riconosciuto che non vi è stato nemmeno il tentativo di fare questa insurrezione. Come si è potuto arrivare ad incriminare in tal modo il Cini, sostenendo che tutto quello che avviene ad Abbadia è un'insurrezione, è nella ecia della sua istigazione? «Stia di fatto però», ha continuato Terracini, «che la parola "insurrezione", malgrado la sentenza istruttoria, si è riusciti ancora ad insinuare in questo processo. Infatti il Cini deve rispondere di istigazione all'insurrezione armata, malgrado sia stato riconosciuto che non vi è stato nemmeno il tentativo di fare questa insurrezione. Come si è potuto arrivare ad incriminare in tal modo il Cini, sostenendo che tutto quello che avviene ad Abbadia è un'insurrezione, è nella ecia della sua istigazione?».

LA FORTE ARRINGA DI TERRACINI AL PROCESSO DI LUCCA

Gli studenti di Sassari occupano l'Ateneo

SASSARI. 6. — Alle 19 di questa sera gli universitari di Sassari, occupato in massa l'Ateneo per il prossimo anno accademico, dall'Esecutivo del Consiglio di interfaccia. Gli studenti hanno deciso di mantenere l'occupazione della Università — il cui Rettore è il ministro Segni — fino a che le autorità governative non abbiano adempiuto agli impegni presi già dal novembre del 1948 per sanare la grave situazione della facoltà di Agraria.

Ma il moschettiere rifiutò l'invito con un'aria maestosissima. La signora Coquenard si recò tutta tremante al chiostrino di Saint-Magloire perché indovina-va quali rimproveri le sarebbero stati fatti, ma le granatieri di Portbos la affascinarono. Tutte le imprecazioni e i rimproveri che un uomo ferito nel suo amor proprio può lasciar cadere sulla testa di una donna, Porthos li lasciò cadere sulla testa della sua procuratrice.

Appendice dall'UNITA'
I TRE MOSCHETTIERI
GRANDE ROMANZO di ALESSANDRO DUMAS
— Ah, — disse il valletto, — non parlate, signore, è un tiro mancino del marito della nostra duchessa!
— Come, Mosqueton?
— Sì, noi siamo visti da molti buoni occhi da una donna di qualità, la duchessa di... Ma chiedo scusa, il mio padrone mi ha raccomandato d'essere discreto: ella ci aveva obbligato ad accettare un piccolo ricordo, un magnifico giacinto di Spagna e un muletto andaluso meraviglioso a vedersi; il marito ha saputo la cosa, ha confiscato al passaggio le due magnifiche bestie che ci venivano inviate, e ha sostituito a loro questi orribili animali d'Artagnan.
— Che tu gli riporti? — disse d'Artagnan.
— Per l'appunto, — ripose

Illustrazione per il romanzo "I tre moschettieri" di Alessandro Dumas. Mostra i personaggi Porthos, Mosqueton, d'Artagnan e Aramis in un'ambientazione storica.

Il deputato comunista è una delle più note figure della Resistenza emiliana
partigiana del compagno Cucchi. Ma la sua figura di antifascista è ancora più completa e ricca. Nato il 27 dicembre 1891 Reggi Emilia, il Cucchi entrò nel 1936 a militare nel PCI; da quell'epoca iniziò a svolgere una intensa attività di organizzazione di propaganda in Emilia e Romagna, particolarmente tra gli intellettuali.
L'8 settembre lo trovò militare ad Imola, ed egli si dette immediatamente alla organizzazione di formazioni partigiane in città ed in montagna. In breve le formazioni furono assai forti e il 4-11-43 compirono la loro prima azione di guerra. Fino al marzo del '44 il compagno Cucchi comandò la zona di Imola, e assunse una parte di primo piano nelle attività della VII GAP di Bologna. In quella occasione fu arrestato per lievi sospetti, ma rilasciato dopo un breve periodo di detenzione. Dopo l'arresto Cucchi abbandonò l'attività partigiana in città e si recò in montagna. Raggiunse l'appennino emiliano e fece parte della 102 brigata «Garibaldi» di cui divenne presto vice-comandante. La brigata partecipò ad una serie di durissimi combattimenti a Casoli di Romagna.
Quelle due comandanti della brigata fu protagonista dell'eroico episodio che ha procurato la medaglia d'oro. Dopo quell'episodio divenne commissario di una brigata di 62 e fu il più che partecipò ad un interrotto combattimento dal 2 al 13 ottobre.
Dopo la liberazione il compagno Cucchi partecipò intensamente alla attività politica, quale dirigente del PCI e dei partigiani. Egli è attualmente deputato, consigliere comunale di Bologna, membro del Comitato federale di Bologna e membro del Consiglio nazionale dell'ANPI.
Il Congresso del popolo sardo
(Continuazione dalla prima pagina)
dicano l'autonomia regionale uno strumento che potrebbe servire per la riscossa dell'isola. Ma questa autonomia non è un bene in sé stessa; essa acquista un contenuto proprio e concreto proprio per merito dell'azione inaghiata dalle classi popolari. Quest'azione ha creato un movimento larghissimo di riscossa ed ha permesso di gettare le basi di un piano regionale che Laconi ha tralasciato al congresso e che dopo il congresso sarà sottoposto al voto di tutto il popolo sardo. Il telaio ha concluso acclamandosi: «I sardi non chiedono elemosina a governi o padroni; i sardi vogliono ricollocare dinanzi a noi il problema di questa regione d'Italia che potrebbe, attraverso la rieducazione delle sue terre, lo sfruttamento razionale delle sue risorse, il miglioramento della sua organizzazione civile e sociale dare lavoro a pane a tutti i suoi figli ed accogliere centinaia di migliaia di italiani in cerca di lavoro e di pane».
Il problema della Sardegna è un problema nostro ed è un problema di tutta la Nazione.
Il senso della portata nazionale del Congresso l'hanno dato anche le delegazioni di Sassari, che giunte da ogni parte d'Italia. Lo ha dato l'operaio della Galles di Firenze che ha detto molto semplicemente al microfono: «Noi vogliamo il vostro carbone per la nostra fabbrica, e vogliamo anche la meccanizzazione della vostra agricoltura perché così la nostra fabbrica avrà lavoro», e altrettanto semplicemente ha detto: «Io sono un operaio di una fabbrica di Sassari, e io sono un operaio di una fabbrica di Sassari, e io sono un operaio di una fabbrica di Sassari».

Ma il moschettiere rifiutò l'invito con un'aria maestosissima. La signora Coquenard si recò tutta tremante al chiostrino di Saint-Magloire perché indovina-va quali rimproveri le sarebbero stati fatti, ma le granatieri di Portbos la affascinarono. Tutte le imprecazioni e i rimproveri che un uomo ferito nel suo amor proprio può lasciar cadere sulla testa di una donna, Porthos li lasciò cadere sulla testa della sua procuratrice.

Ma il moschettiere rifiutò l'invito con un'aria maestosissima. La signora Coquenard si recò tutta tremante al chiostrino di Saint-Magloire perché indovina-va quali rimproveri le sarebbero stati fatti, ma le granatieri di Portbos la affascinarono. Tutte le imprecazioni e i rimproveri che un uomo ferito nel suo amor proprio può lasciar cadere sulla testa di una donna, Porthos li lasciò cadere sulla testa della sua procuratrice.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE CALUNNIE CONTRO LA C. D. L. DI CELANO

La C.G.I.L. denuncia il tentativo di suscitare discordie tra i lavoratori

La responsabilità dei "liberini", - La lotta per il diritto al lavoro deve essere condotta senza distinzioni di parte

Ieri sera ha avuto luogo alla CCIL una riunione dei dirigenti sindacali del Fucino, presieduta dall'on. Di Vittorio...

Il secondo turno di lavoro. Il rappresentante della Lega braccianti propose il criterio obiettivo che poteva risolvere la controversia...

Un bimbo morto e tre feriti per lo scoppio d'una bomba. CARDETO, 6. - Una terribile sciagura ha destato ieri vivissima impressione tra la popolazione di Cardeto...

Il prestito in URSS superato in 2 giorni

L'eccedenza supera i quattro miliardi e mezzo di rubli - La sottoscrizione continua

MOSCA, 6. - Il Ministero delle Finanze dell'URSS ha emanato il seguente comunicato: Il V prestito statale per la ricostruzione e lo sviluppo dell'economia nazionale dell'URSS...

'INTERROGAZIONI A PALAZZO MADAMA L'assassinio di Filippelli rievocato ieri in Senato

I lavori del governo all'armatore Lauro

Ha commosso tutti i presenti, ieri mattina al Senato, il nudo racconto fatto dal compagno FERRARI sulla morte avvenuta in carcere, a Parma, del giovane operaio Filippelli...

All'interrogazione del compagno Ferrari, il sottosegretario agli Interni RUBINO ha risposto esponendo gli stessi fatti, come se si trattasse della cosa più naturale...

Viet Nam e riarmo della Germania motivi di dissenso tra Schuman e Acheson

Gli S.U. disposti a intervenire nella guerra coloniale in Indocina solo se la Francia cederà i suoi poteri sulla regione - Manifestazioni preparate a Parigi dai Partigiani della pace

PARIGI, 6. - Domattina il Segretario di Stato americano Acheson ha parlato all'assemblea parigina di Orly...

Un piano per l'Asia. E' questa una preoccupazione essenziale dei dirigenti statunitensi nella redazione di un piano bellico per l'Asia...

La guerra della Francia contro il Vietnam assume, per il suo carattere di estrema gravità, eccezionale valore di esempio il governo di Parigi e Schuman per lui...

Il tragico scoppio di Catania nel racconto degli scampati

Domani avranno luogo i solenni funerali delle vittime che sarebbero scese a 10 - Ritornati a casa i due pastori scomparsi

CATANIA, 6. - Lunedì mattina, avranno luogo a Catania i solenni funerali delle vittime della terrificante esplosione di Pantano D'Arce...

Il problema tedesco. Il problema tedesco non è meno arduo. Acheson è venuto in Europa soprattutto per questo problema...

Il tragico scoppio di Catania nel racconto degli scampati. DAL NOSTRO CORRISPONDENTE. CATANIA, 6. - Lunedì mattina, avranno luogo a Catania i solenni funerali delle vittime della terrificante esplosione di Pantano D'Arce...

PRIMA VITTORIA DELLA LOTTA OPERAIA Scacco al governo dei ferrovieri finlandesi

L'ordine di mobilitazione revocato di fronte alla minaccia di sciopero generale

HELSINKI, 6. - I macchinisti e i fuochisti delle ferrovie finlandesi, in sciopero da quattro giorni, hanno ottenuto oggi una importantissima vittoria con la revoca, decisa dal governo, dell'ordine di mobilitazione civile che esso aveva emesso mercoledì nel tentativo di stroncare l'agitazione...

Conversazioni segrete italo-jugoslave? PARIGI, 6. - Nei circoli diplomatici francesi intorno a' Ins, si è appreso questa sera che i rappresentanti italiani e jugoslavi si sono incontrati recentemente a Venezia per discutere problemi di comune interesse dei due governi e per intergere concretamente pubbliche dichiarazioni di esponenti responsabili dei Governi di Roma e di Belgrado...

Un piano per l'Asia. E' questa una preoccupazione essenziale dei dirigenti statunitensi nella redazione di un piano bellico per l'Asia...

Una bella suora sposa un ingegnere

FUGGE DA UN OSPEDALE DI NAPOLI

NAPOLI, 6. - Qualche giorno fa, un ingegnere che dirigeva gli impianti elettrici delle sale di operazione dell'ospedale dei Pellegrini, si univa in matrimonio con una giovane e bellissima donna che però rimaneva misteriosamente sconosciuta per gli amici e parenti dell'ingegnere...

Il tragico scoppio di Catania nel racconto degli scampati. DAL NOSTRO CORRISPONDENTE. CATANIA, 6. - Lunedì mattina, avranno luogo a Catania i solenni funerali delle vittime della terrificante esplosione di Pantano D'Arce...

Il tragico scoppio di Catania nel racconto degli scampati. DAL NOSTRO CORRISPONDENTE. CATANIA, 6. - Lunedì mattina, avranno luogo a Catania i solenni funerali delle vittime della terrificante esplosione di Pantano D'Arce...

Il popolo di Marsala ha scioperato compatto

Manifestazione dei dipendenti dell'UNSEA

Tutta la popolazione lavoratrice di Marsala è scesa ieri mattina in sciopero generale in difesa dello stabilimento "Florio" che nel pomeriggio di venerdì era stato "sequestrato" dalla direzione torinese della Società la quale ha in animo di smobilitare la grande e famosa industria vinicola...

CONTRO LA SMOBILITAZIONE DELLA "FLORIO". Il popolo di Marsala ha scioperato compatto. Manifestazione dei dipendenti dell'UNSEA.

Un piano per l'Asia. E' questa una preoccupazione essenziale dei dirigenti statunitensi nella redazione di un piano bellico per l'Asia...

ELMAS ROMA - VIA OTTAVIANO 56 Per la stagione primaverile lancia i modelli più belli di GIACCHE-PANTALONI ABITI CONFEZIONATI E SU MISURA AI PREZZI PIU' BASSI VISITATECI!!!

CON LA SUA VENTENNALE ESPERIENZA RADIOTERZONI. 12-18-24 RATE SENZA CAMBIALI GARANZIA ASSOLUTA VALVOLE COMPRESSE. VIA MILANO, 7

la Confezione VIA CANDIA N. 14 dispone di un vasto assortimento in stoffe, vestiti, giacche e pantaloni per UOMO e GIOVANETTI e di uno speciale reparto per RAGAZZI con vestiti per COMUNIONI in bianco, grigio, blu, fantasia, pronti e su misura nei più eleganti modelli e ai prezzi più convenienti di tutta ROMA.

F.lli PALOMBO ATTREZZATURE PER BAR E PER PARRUCCHIERI. VENDITA RATEALE Piazza V. Sallustiana, 2 (presso P. Bologna) Tel. 841-802

L.45=L.45=L.45=L.45 TESSUTI ELSA VIA SCIPIONI, 75 (angolo via Ottaviano) APERTURA DI STAGIONE PERCALLE puro cotone L. 45 MUSSOLO Aurora L. 124 COTONE quadrato L. 175 ZEPHIRO ritorto L. 225 MUSSOLO Principe L. 207 MUSSOLO S. Pietro L. 220 INGUALCIBILE bleu L. 325 COSTELLA De Angeli Fruà L. 285 PIQUET fantasia L. 280 COTONE fantasia esport L. 690 TOVAGLIATO colorato alto L. 430

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Inghilterra-Italia 1-1 dopo le prime due gare

Cucelli s'è imposto a Mottram, ma Rolando Del Bello è stato piegato in cinque set da Paish

LONDRA, 6. — Dopo la prima giornata di gare, Inghilterra e Italia — che hanno iniziato oggi sui campi di Eastbourne il loro incontro eliminatorio del primo turno della zona europea della Coppa Davis — si trovano alla pari, uno a uno.

Mentre Cucelli ha battuto Mottram, rispettando il pronostico della vigilia, Rolando Del Bello ha fornito un risultato a sorpresa facendosi piegare dal n. 2 inglese Geoff Paish, dopo una dura lotta protrattasi per cinque «set».

Per tutta la mattinata è caduta una forte pioggia su tutta la zona di Eastbourne, per cui si è dubitato a lungo che anche un solo incontro avrebbe potuto essere disputato nel pomeriggio.

Dopo lungo parlamentare fra i due capitani e l'arbitro Sandys, è stato deciso di aspettare qualche ora, sperando nella clemenza del cielo. Il campo è stato coperto con una grande tenda, per preservare il fondo.

Fortunatamente, verso le 15 (ora italiana) il cielo s'è rasserenato e il primo incontro in programma, che era anche il più importante, ha potuto essere iniziato fra Cucelli e il n. 1 inglese Tony Mottram.

Il campione italiano, dopo un inizio lento, ha saputo riprendere brillantemente e liquidare in 4 «set» l'avversario, con il punteggio di 5-7, 6-3, 7-5, 6-4.

Cucelli non è sembrato a suo agio, forse per il tempo umido e piuttosto freddo, nel primo «set», mentre Mottram ha iniziato l'incontro evolvendo un gioco coraggioso vincendo per 7-5.

Ma l'italiano, superata presto l'incertezza iniziale, si è ripreso nel secondo «set» ed ha indotto l'avversario in parecchi errori.

Mottram si è agguantato il primo gioco nel secondo «set», quindi ne ha perduti quattro di fila, e non è più apparso in condizioni di assicurarsi la vittoria.

Una volta giunto al pareggio Cucelli ha continuato a dimostrarsi superiore, mentre l'inglese è dovuto rimanere sempre sulla difensiva.

Per tutta la seconda giornata Rolando Del Bello e Paish. L'incontro è stato accanito, e s'è protratto per quasi tre ore, concludendosi al quinto «set» con la vittoria dell'inglese con il seguente punteggio: 6-4, 4-6, 6-3, 4-6, 6-3.

La prestazione dell'italiano è stata inferiore alle aspettative. Forse la sua prova in tono minore può spiegare il motivo.

Ad Eastbourne Cucelli ha rispettato il pronostico, battendo Mottram garbi con il tempo cattivo, nel quale l'inglese s'è trovato maggiormente a suo agio.

Domani domenica non verrà disputata nessuna gara. Lunedì si giocherà il doppio a quattro e l'ultimo due prove del singolare.

Gli altri risultati Negli altri incontri di Coppa Davis disputati ieri la Jugoslavia a Zagabria ha messo al sicuro la sua vittoria sull'Austria, portandosi a 3-0 dopo la seconda giornata. Fedala-Nilolovik hanno battuto nel doppio Red-Huber per 7-5, 6-1, 7-5. L'Austria risulta così eliminata.

LA MILANO - TARANTO OGGI ALLE 15.30 ALLO STADIO La Lazio favorita nell'incontro col Palermo

I rosanero vorranno riscattare la brutta partita disputata con la Roma - il rientro di Remondini

Dalle 10.30 circa di stamane in poi avrà luogo a Ponte Milvio il passaggio di Roma dei centauro parteggiati alla Milano-Taranto.

I concorrenti si riforniranno sulla rotonda centrale del Piazzale di Ponte Milvio, e quindi raggiungeranno i posti dei cronometristi, dai quali inizieranno i venti minuti di aspirazione a un buon ingaggio (e reingaggio) per la prossima annata.

Per queste ragioni, quindi, Lazio-Palermo è in fondo una gara meno tranquilla di quanto a prima vieta potrebbe sembrare. I rosanero, oltre, vorranno riscattare gli occhi del pubblico romano la turbolenta prova sostenuta contro la Roma tre mesi fa, anche in nome dell'assente e squallido Glimona.

Pur tenendo conto del valore del suo formidabile assetto difensivo, «Per la gara che avrà inizio alle 15.30 — sono state annunciate queste formazioni: LAZIO: Sentimenti IV; Antonazzi, Remondini, Furlacci, Alzani, Scattoloni III, Puccinelli, Magrini, Hofig, Fiamini, Penzo.

LAZIO: Sentimenti IV; Antonazzi, Remondini, Furlacci, Alzani, Scattoloni III, Puccinelli, Magrini, Hofig, Fiamini, Penzo. PALERMO: Pendibene; Gloroli, Santamaría, Boidi; Milani, Moretti; Marzani, Galii, Di Maseo, Lodi, De Santis.

La Roma a Venezia senza Zecca e Pesola VENEZIA, 6. — Stamane a Sant'Elena Bernardini ha fatto effettuare ai suoi giocatori un leggero galoppo, soprattutto nell'intento di sncarcarli delle condizioni di alcuni, e cioè di Contini, Zecca e Pesola.

Per quanto il direttore tecnico sembra ormai quasi certo che il terzino Contini potrà giocare, mentre i due attaccanti titolari dovranno rimanere a riposo.

Come era già stato detto, il posto di Zecca e Pesola verrà rispettivamente ricoperto da Volle e Arangeo, in modo che la formazione romanista risulterà la seguente: Rostoli, Andreoli, Tre Re, Contini; Moretti, Trestini-Pro, Zattini, Valeri, Fontodonati, Venturi, Arangelovich.

Le partite di oggi SERIE A Como-Atalanta; Inter-Genoa; Sampdoria-Lucchese; Bari-Milano; Bologna-Padova; Juventus-Novara; Lazio-Palermo; Triestina-Pro; Padova-Venezia-Roma; Fiorentina-Torino.

RISULTATI DI IERI Serie B: Modena - Pisa 3-2. Riserve: Roma B - Napoli B 3-0.

L'INAUGURAZIONE DELL'AERAUTODROMO Sul duello Ascari-Fangio s'impenna il G.P. di oggi a Modena

I due piloti correranno sulla stessa Ferrari 2000 MODENA, 6. — Il primo G. P. automobilistico di Modena che si correrà domani con la Formula 2, è per l'inaugurazione del nuovo Aerautodromo, si presenta sotto i migliori auspici. Saranno di fronte i migliori assi del volante, a bordo delle vetture da corsa rispondenti alla formula, la quale esige che i motori sovralimentati non superino i 500 cmc. di cilindrata, e quelli ad alimentazione naturale i 2000 cmc.

L'aspettativa più avvincente viene espressa dal italiano Ascari ed è quella di conquistare il primo premio campione sudamericano Fangio, il quale si affronterà ad armi pari al volante di quelle Ferrari che con i loro 150 cavalli dovrebbero dominare il campo.

Anche oggi, nell'ultima giornata di prove, Ascari è stato il più veloce ed ha abbassato il limite ottenuto ieri. Fangio, pur segnando un tempo superiore di 2", ha dato l'impressione di marciare come il suo più diretto avversario.

Nel complesso hanno provato 15 vetture, ma quest'ultimo per quanto probabilmente prenderanno il via domani. Blondetti anziché su Maserati correrà sulla quinta Ferrari iscritta ufficialmente alla corsa. Ecco i tempi ufficiali:

Ascari fu Ferrari in 1'56"2/5, alla media di km. 117,625; Fangio su Ferrari in 1'58"3/5, alla media di km. 115,345; Serafini su Ferrari in 2'2/5. Seguono con tempi peggiori: Tadani, Sighinolfi, Palmieri, Bertocci, Masetti, Masetti, Masetti, Spagnoli, Migliorini, Masoli, Casalini e Pagani.

Anche Vito Ortelli all'odierno Giro di Romagna FORLÌ, 6. — Ottantacinque corridori hanno aderito fino a questo momento alla edizione del Giro di Romagna.

Una gradite sorpresa è stata l'iscrizione alla corsa dell'ex campione d'Italia Vito Ortelli, il quale insieme al francese Genimiani, al fratello Rosello, a Corrieri, Ronconi, Piagnoli, Ausenda, Ferrugia, Sergio Magriani, De Zan, sarà domani alla partenza nella pattuglia che darà vita ad una contesa che sarà forse tanto più interessante per l'assenza di Coppi e Bartali.

Rodoni e Binda studieranno la partecipazione al «tour» FIRENZE, 6. — Il C.D. dell'U.V.I. «Ieri occupato, fra l'altro, della eventuale partecipazione italiana al «Tour 1950», Rodoni e Binda hanno fatto al consiglio una loro relazione, ed è stato rilevato che il programma e il regolamento della grande corsa francese possono essere ben accetti.

Gli stessi Rodoni e Binda sono stati incaricati di decidere in seguito al prossimo consiglio, se accettare la partecipazione italiana, in accordo con l'Associazione Corridori.

Coppi e Bartali al Vigorelli MILANO, 6. — In attesa di completare la preparazione in vista della prova unica del campionato italiano che si svolgerà domenica 14 maggio sul Circuito delle Tre Valli (V. Estre, Coppi, Bartali, Leoni, E. Vilella, Conte, Astrua ed altri assi della strada saranno di fronte domani sulla pista del Vigorelli in un'ora, omnium e in un'altra al pomeriggio).

Contro i nostri assi sono stati impegnati quattro corridori belgi. PIETRO INGRAO Direttore responsabile Stabilimento Tipografico U.E.S.I.A. Roma - Via IV Novembre 116 - Roma

LA MILANO - TARANTO OGGI ALLE 15.30 ALLO STADIO La Lazio favorita nell'incontro col Palermo

I rosanero vorranno riscattare la brutta partita disputata con la Roma - il rientro di Remondini

Dalle 10.30 circa di stamane in poi avrà luogo a Ponte Milvio il passaggio di Roma dei centauro parteggiati alla Milano-Taranto.

I concorrenti si riforniranno sulla rotonda centrale del Piazzale di Ponte Milvio, e quindi raggiungeranno i posti dei cronometristi, dai quali inizieranno i venti minuti di aspirazione a un buon ingaggio (e reingaggio) per la prossima annata.

Per queste ragioni, quindi, Lazio-Palermo è in fondo una gara meno tranquilla di quanto a prima vieta potrebbe sembrare. I rosanero, oltre, vorranno riscattare gli occhi del pubblico romano la turbolenta prova sostenuta contro la Roma tre mesi fa, anche in nome dell'assente e squallido Glimona.

Pur tenendo conto del valore del suo formidabile assetto difensivo, «Per la gara che avrà inizio alle 15.30 — sono state annunciate queste formazioni: LAZIO: Sentimenti IV; Antonazzi, Remondini, Furlacci, Alzani, Scattoloni III, Puccinelli, Magrini, Hofig, Fiamini, Penzo.

LAZIO: Sentimenti IV; Antonazzi, Remondini, Furlacci, Alzani, Scattoloni III, Puccinelli, Magrini, Hofig, Fiamini, Penzo. PALERMO: Pendibene; Gloroli, Santamaría, Boidi; Milani, Moretti; Marzani, Galii, Di Maseo, Lodi, De Santis.

La Roma a Venezia senza Zecca e Pesola VENEZIA, 6. — Stamane a Sant'Elena Bernardini ha fatto effettuare ai suoi giocatori un leggero galoppo, soprattutto nell'intento di sncarcarli delle condizioni di alcuni, e cioè di Contini, Zecca e Pesola.

Per quanto il direttore tecnico sembra ormai quasi certo che il terzino Contini potrà giocare, mentre i due attaccanti titolari dovranno rimanere a riposo.

Come era già stato detto, il posto di Zecca e Pesola verrà rispettivamente ricoperto da Volle e Arangeo, in modo che la formazione romanista risulterà la seguente: Rostoli, Andreoli, Tre Re, Contini; Moretti, Trestini-Pro, Zattini, Valeri, Fontodonati, Venturi, Arangelovich.

Le partite di oggi SERIE A Como-Atalanta; Inter-Genoa; Sampdoria-Lucchese; Bari-Milano; Bologna-Padova; Juventus-Novara; Lazio-Palermo; Triestina-Pro; Padova-Venezia-Roma; Fiorentina-Torino.

RISULTATI DI IERI Serie B: Modena - Pisa 3-2. Riserve: Roma B - Napoli B 3-0.

L'INAUGURAZIONE DELL'AERAUTODROMO Sul duello Ascari-Fangio s'impenna il G.P. di oggi a Modena

I due piloti correranno sulla stessa Ferrari 2000 MODENA, 6. — Il primo G. P. automobilistico di Modena che si correrà domani con la Formula 2, è per l'inaugurazione del nuovo Aerautodromo, si presenta sotto i migliori auspici. Saranno di fronte i migliori assi del volante, a bordo delle vetture da corsa rispondenti alla formula, la quale esige che i motori sovralimentati non superino i 500 cmc. di cilindrata, e quelli ad alimentazione naturale i 2000 cmc.

L'aspettativa più avvincente viene espressa dal italiano Ascari ed è quella di conquistare il primo premio campione sudamericano Fangio, il quale si affronterà ad armi pari al volante di quelle Ferrari che con i loro 150 cavalli dovrebbero dominare il campo.

Anche oggi, nell'ultima giornata di prove, Ascari è stato il più veloce ed ha abbassato il limite ottenuto ieri. Fangio, pur segnando un tempo superiore di 2", ha dato l'impressione di marciare come il suo più diretto avversario.

Nel complesso hanno provato 15 vetture, ma quest'ultimo per quanto probabilmente prenderanno il via domani. Blondetti anziché su Maserati correrà sulla quinta Ferrari iscritta ufficialmente alla corsa. Ecco i tempi ufficiali:

Ascari fu Ferrari in 1'56"2/5, alla media di km. 117,625; Fangio su Ferrari in 1'58"3/5, alla media di km. 115,345; Serafini su Ferrari in 2'2/5. Seguono con tempi peggiori: Tadani, Sighinolfi, Palmieri, Bertocci, Masetti, Masetti, Masetti, Spagnoli, Migliorini, Masoli, Casalini e Pagani.

Anche Vito Ortelli all'odierno Giro di Romagna FORLÌ, 6. — Ottantacinque corridori hanno aderito fino a questo momento alla edizione del Giro di Romagna.

Una gradite sorpresa è stata l'iscrizione alla corsa dell'ex campione d'Italia Vito Ortelli, il quale insieme al francese Genimiani, al fratello Rosello, a Corrieri, Ronconi, Piagnoli, Ausenda, Ferrugia, Sergio Magriani, De Zan, sarà domani alla partenza nella pattuglia che darà vita ad una contesa che sarà forse tanto più interessante per l'assenza di Coppi e Bartali.

Rodoni e Binda studieranno la partecipazione al «tour» FIRENZE, 6. — Il C.D. dell'U.V.I. «Ieri occupato, fra l'altro, della eventuale partecipazione italiana al «Tour 1950», Rodoni e Binda hanno fatto al consiglio una loro relazione, ed è stato rilevato che il programma e il regolamento della grande corsa francese possono essere ben accetti.

Gli stessi Rodoni e Binda sono stati incaricati di decidere in seguito al prossimo consiglio, se accettare la partecipazione italiana, in accordo con l'Associazione Corridori.

Coppi e Bartali al Vigorelli MILANO, 6. — In attesa di completare la preparazione in vista della prova unica del campionato italiano che si svolgerà domenica 14 maggio sul Circuito delle Tre Valli (V. Estre, Coppi, Bartali, Leoni, E. Vilella, Conte, Astrua ed altri assi della strada saranno di fronte domani sulla pista del Vigorelli in un'ora, omnium e in un'altra al pomeriggio).

Contro i nostri assi sono stati impegnati quattro corridori belgi. PIETRO INGRAO Direttore responsabile Stabilimento Tipografico U.E.S.I.A. Roma - Via IV Novembre 116 - Roma

LA MILANO - TARANTO OGGI ALLE 15.30 ALLO STADIO La Lazio favorita nell'incontro col Palermo

I rosanero vorranno riscattare la brutta partita disputata con la Roma - il rientro di Remondini

Dalle 10.30 circa di stamane in poi avrà luogo a Ponte Milvio il passaggio di Roma dei centauro parteggiati alla Milano-Taranto.

I concorrenti si riforniranno sulla rotonda centrale del Piazzale di Ponte Milvio, e quindi raggiungeranno i posti dei cronometristi, dai quali inizieranno i venti minuti di aspirazione a un buon ingaggio (e reingaggio) per la prossima annata.

Per queste ragioni, quindi, Lazio-Palermo è in fondo una gara meno tranquilla di quanto a prima vieta potrebbe sembrare. I rosanero, oltre, vorranno riscattare gli occhi del pubblico romano la turbolenta prova sostenuta contro la Roma tre mesi fa, anche in nome dell'assente e squallido Glimona.

Pur tenendo conto del valore del suo formidabile assetto difensivo, «Per la gara che avrà inizio alle 15.30 — sono state annunciate queste formazioni: LAZIO: Sentimenti IV; Antonazzi, Remondini, Furlacci, Alzani, Scattoloni III, Puccinelli, Magrini, Hofig, Fiamini, Penzo.

LAZIO: Sentimenti IV; Antonazzi, Remondini, Furlacci, Alzani, Scattoloni III, Puccinelli, Magrini, Hofig, Fiamini, Penzo. PALERMO: Pendibene; Gloroli, Santamaría, Boidi; Milani, Moretti; Marzani, Galii, Di Maseo, Lodi, De Santis.

La Roma a Venezia senza Zecca e Pesola VENEZIA, 6. — Stamane a Sant'Elena Bernardini ha fatto effettuare ai suoi giocatori un leggero galoppo, soprattutto nell'intento di sncarcarli delle condizioni di alcuni, e cioè di Contini, Zecca e Pesola.

Per quanto il direttore tecnico sembra ormai quasi certo che il terzino Contini potrà giocare, mentre i due attaccanti titolari dovranno rimanere a riposo.

Come era già stato detto, il posto di Zecca e Pesola verrà rispettivamente ricoperto da Volle e Arangeo, in modo che la formazione romanista risulterà la seguente: Rostoli, Andreoli, Tre Re, Contini; Moretti, Trestini-Pro, Zattini, Valeri, Fontodonati, Venturi, Arangelovich.

Le partite di oggi SERIE A Como-Atalanta; Inter-Genoa; Sampdoria-Lucchese; Bari-Milano; Bologna-Padova; Juventus-Novara; Lazio-Palermo; Triestina-Pro; Padova-Venezia-Roma; Fiorentina-Torino.

RISULTATI DI IERI Serie B: Modena - Pisa 3-2. Riserve: Roma B - Napoli B 3-0.

L'INAUGURAZIONE DELL'AERAUTODROMO Sul duello Ascari-Fangio s'impenna il G.P. di oggi a Modena

I due piloti correranno sulla stessa Ferrari 2000 MODENA, 6. — Il primo G. P. automobilistico di Modena che si correrà domani con la Formula 2, è per l'inaugurazione del nuovo Aerautodromo, si presenta sotto i migliori auspici. Saranno di fronte i migliori assi del volante, a bordo delle vetture da corsa rispondenti alla formula, la quale esige che i motori sovralimentati non superino i 500 cmc. di cilindrata, e quelli ad alimentazione naturale i 2000 cmc.

L'aspettativa più avvincente viene espressa dal italiano Ascari ed è quella di conquistare il primo premio campione sudamericano Fangio, il quale si affronterà ad armi pari al volante di quelle Ferrari che con i loro 150 cavalli dovrebbero dominare il campo.

Anche oggi, nell'ultima giornata di prove, Ascari è stato il più veloce ed ha abbassato il limite ottenuto ieri. Fangio, pur segnando un tempo superiore di 2", ha dato l'impressione di marciare come il suo più diretto avversario.

Nel complesso hanno provato 15 vetture, ma quest'ultimo per quanto probabilmente prenderanno il via domani. Blondetti anziché su Maserati correrà sulla quinta Ferrari iscritta ufficialmente alla corsa. Ecco i tempi ufficiali:

Ascari fu Ferrari in 1'56"2/5, alla media di km. 117,625; Fangio su Ferrari in 1'58"3/5, alla media di km. 115,345; Serafini su Ferrari in 2'2/5. Seguono con tempi peggiori: Tadani, Sighinolfi, Palmieri, Bertocci, Masetti, Masetti, Masetti, Spagnoli, Migliorini, Masoli, Casalini e Pagani.

Anche Vito Ortelli all'odierno Giro di Romagna FORLÌ, 6. — Ottantacinque corridori hanno aderito fino a questo momento alla edizione del Giro di Romagna.

Una gradite sorpresa è stata l'iscrizione alla corsa dell'ex campione d'Italia Vito Ortelli, il quale insieme al francese Genimiani, al fratello Rosello, a Corrieri, Ronconi, Piagnoli, Ausenda, Ferrugia, Sergio Magriani, De Zan, sarà domani alla partenza nella pattuglia che darà vita ad una contesa che sarà forse tanto più interessante per l'assenza di Coppi e Bartali.

Rodoni e Binda studieranno la partecipazione al «tour» FIRENZE, 6. — Il C.D. dell'U.V.I. «Ieri occupato, fra l'altro, della eventuale partecipazione italiana al «Tour 1950», Rodoni e Binda hanno fatto al consiglio una loro relazione, ed è stato rilevato che il programma e il regolamento della grande corsa francese possono essere ben accetti.

Gli stessi Rodoni e Binda sono stati incaricati di decidere in seguito al prossimo consiglio, se accettare la partecipazione italiana, in accordo con l'Associazione Corridori.

Coppi e Bartali al Vigorelli MILANO, 6. — In attesa di completare la preparazione in vista della prova unica del campionato italiano che si svolgerà domenica 14 maggio sul Circuito delle Tre Valli (V. Estre, Coppi, Bartali, Leoni, E. Vilella, Conte, Astrua ed altri assi della strada saranno di fronte domani sulla pista del Vigorelli in un'ora, omnium e in un'altra al pomeriggio).

Contro i nostri assi sono stati impegnati quattro corridori belgi. PIETRO INGRAO Direttore responsabile Stabilimento Tipografico U.E.S.I.A. Roma - Via IV Novembre 116 - Roma

LA MILANO - TARANTO OGGI ALLE 15.30 ALLO STADIO La Lazio favorita nell'incontro col Palermo

I rosanero vorranno riscattare la brutta partita disputata con la Roma - il rientro di Remondini

Dalle 10.30 circa di stamane in poi avrà luogo a Ponte Milvio il passaggio di Roma dei centauro parteggiati alla Milano-Taranto.

I concorrenti si riforniranno sulla rotonda centrale del Piazzale di Ponte Milvio, e quindi raggiungeranno i posti dei cronometristi, dai quali inizieranno i venti minuti di aspirazione a un buon ingaggio (e reingaggio) per la prossima annata.

Per queste ragioni, quindi, Lazio-Palermo è in fondo una gara meno tranquilla di quanto a prima vieta potrebbe sembrare. I rosanero, oltre, vorranno riscattare gli occhi del pubblico romano la turbolenta prova sostenuta contro la Roma tre mesi fa, anche in nome dell'assente e squallido Glimona.

Pur tenendo conto del valore del suo formidabile assetto difensivo, «Per la gara che avrà inizio alle 15.30 — sono state annunciate queste formazioni: LAZIO: Sentimenti IV; Antonazzi, Remondini, Furlacci, Alzani, Scattoloni III, Puccinelli, Magrini, Hofig, Fiamini, Penzo.

LAZIO: Sentimenti IV; Antonazzi, Remondini, Furlacci, Alzani, Scattoloni III, Puccinelli, Magrini, Hofig, Fiamini, Penzo. PALERMO: Pendibene; Gloroli, Santamaría, Boidi; Milani, Moretti; Marzani, Galii, Di Maseo, Lodi, De Santis.

La Roma a Venezia senza Zecca e Pesola VENEZIA, 6. — Stamane a Sant'Elena Bernardini ha fatto effettuare ai suoi giocatori un leggero galoppo, soprattutto nell'intento di sncarcarli delle condizioni di alcuni, e cioè di Contini, Zecca e Pesola.

Per quanto il direttore tecnico sembra ormai quasi certo che il terzino Contini potrà giocare, mentre i due attaccanti titolari dovranno rimanere a riposo.

Come era già stato detto, il posto di Zecca e Pesola verrà rispettivamente ricoperto da Volle e Arangeo, in modo che la formazione romanista risulterà la seguente: Rostoli, Andreoli, Tre Re, Contini; Moretti, Trestini-Pro, Zattini, Valeri, Fontodonati, Venturi, Arangelovich.

Le partite di oggi SERIE A Como-Atalanta; Inter-Genoa; Sampdoria-Lucchese; Bari-Milano; Bologna-Padova; Juventus-Novara; Lazio-Palermo; Triestina-Pro; Padova-Venezia-Roma; Fiorentina-Torino.

RISULTATI DI IERI Serie B: Modena - Pisa 3-2. Riserve: Roma B - Napoli B 3-0.

L'INAUGURAZIONE DELL'AERAUTODROMO Sul duello Ascari-Fangio s'impenna il G.P. di oggi a Modena

I due piloti correranno sulla stessa Ferrari 2000 MODENA, 6. — Il primo G. P. automobilistico di Modena che si correrà domani con la Formula 2, è per l'inaugurazione del nuovo Aerautodromo, si presenta sotto i migliori auspici. Saranno di fronte i migliori assi del volante, a bordo delle vetture da corsa rispondenti alla formula, la quale esige che i motori sovralimentati non superino i 500 cmc. di cilindrata, e quelli ad alimentazione naturale i 2000 cmc.

L'aspettativa più avvincente viene espressa dal italiano Ascari ed è quella di conquistare il primo premio campione sudamericano Fangio, il quale si affronterà ad armi pari al volante di quelle Ferrari che con i loro 150 cavalli dovrebbero dominare il campo.

Anche oggi, nell'ultima giornata di prove, Ascari è stato il più veloce ed ha abbassato il limite ottenuto ieri. Fangio, pur segnando un tempo superiore di 2", ha dato l'impressione di marciare come il suo più diretto avversario.

Nel complesso hanno provato 15 vetture, ma quest'ultimo per quanto probabilmente prenderanno il via domani. Blondetti anziché su Maserati correrà sulla quinta Ferrari iscritta ufficialmente alla corsa. Ecco i tempi ufficiali:

Ascari fu Ferrari in 1'56"2/5, alla media di km. 117,625; Fangio su Ferrari in 1'58"3/5, alla media di km. 115,345; Serafini su Ferrari in 2'2/5. Seguono con tempi peggiori: Tadani, Sighinolfi, Palmieri, Bertocci, Masetti, Masetti, Masetti, Spagnoli, Migliorini, Masoli, Casalini e Pagani.

Anche Vito Ortelli all'odierno Giro di Romagna FORLÌ, 6. — Ottantacinque corridori hanno aderito fino a questo momento alla edizione del Giro di Romagna.

Una gradite sorpresa è stata l'iscrizione alla corsa dell'ex campione d'Italia Vito Ortelli, il quale insieme al francese Genimiani, al fratello Rosello, a Corrieri, Ronconi, Piagnoli, Ausenda, Ferrugia, Sergio Magriani, De Zan, sarà domani alla partenza nella pattuglia che darà vita ad una contesa che sarà forse tanto più interessante per l'assenza di Coppi e Bartali.

Rodoni e Binda studieranno la partecipazione al «tour» FIRENZE, 6. — Il C.D. dell'U.V.I. «Ieri occupato, fra l'altro, della eventuale partecipazione italiana al «Tour 1950», Rodoni e Binda hanno fatto al consiglio una loro relazione, ed è stato rilevato che il programma e il regolamento della grande corsa francese possono essere ben accetti.

Gli stessi Rodoni e Binda sono stati incaricati di decidere in seguito al prossimo consiglio, se accettare la partecipazione italiana, in accordo con l'Associazione Corridori.

Coppi e Bartali al Vigorelli MILANO, 6. — In attesa di completare la preparazione in vista della prova unica del campionato italiano che si svolgerà domenica 14 maggio sul Circuito delle Tre Valli (V. Estre, Coppi, Bartali, Leoni, E. Vilella, Conte, Astrua ed altri assi della strada saranno di fronte domani sulla pista del Vigorelli in un'ora, omnium e in un'altra al pomeriggio).

Contro i nostri assi sono stati impegnati quattro corridori belgi. PIETRO INGRAO Direttore responsabile Stabilimento Tipografico U.E.S.I.A. Roma - Via IV Novembre 116 - Roma

LA MILANO - TARANTO OGGI ALLE 15.30 ALLO STADIO La Lazio favorita nell'incontro col Palermo

I rosanero vorranno riscattare la brutta partita disputata con la Roma - il rientro di Remondini

Dalle 10.30 circa di stamane in poi avrà luogo a Ponte Milvio il passaggio di Roma dei centauro parteggiati alla Milano-Taranto.

I concorrenti si riforniranno sulla rotonda centrale del Piazzale di Ponte Milvio, e quindi raggiungeranno i posti dei cronometristi, dai quali inizieranno i venti minuti di aspirazione a un buon ingaggio (e reingaggio) per la prossima annata.

Per queste ragioni, quindi, Lazio-Palermo è in fondo una gara meno tranquilla di quanto a prima vieta potrebbe sembrare. I rosanero, oltre, vorranno riscattare gli occhi del pubblico romano la turbolenta prova sostenuta contro la Roma tre mesi fa, anche in nome dell'assente e squallido Glimona.

Pur tenendo conto del valore del suo formidabile assetto difensivo, «Per la gara che avrà inizio alle 15.30 — sono state annunciate queste formazioni: LAZIO: Sentimenti IV; Antonazzi, Remondini, Furlacci, Alzani, Scattoloni III, Puccinelli, Magrini, Hofig, Fiamini, Penzo.

LAZIO: Sentimenti IV; Antonazzi, Remondini, Furlacci, Alzani, Scattoloni III, Puccinelli, Magrini, Hofig, Fiamini, Penzo. PALERMO: Pendibene; Gloroli, Santamaría, Boidi; Milani, Moretti; Marzani, Galii, Di Maseo, Lodi, De Santis.

La Roma a Venezia senza Zecca e Pesola VENEZIA, 6. — Stamane a Sant'Elena Bernardini ha fatto effettuare ai suoi giocatori un leggero galoppo, soprattutto nell'intento di sncarcarli delle condizioni di alcuni, e cioè di Contini, Zecca e Pesola.

Per quanto il direttore tecnico sembra ormai quasi certo che il terzino Contini potrà giocare, mentre i due attaccanti titolari dovranno rimanere a riposo.

Come era già stato detto, il posto di Zecca e Pesola verrà rispettivamente ricoperto da Volle e Arangeo, in modo che la formazione romanista risulterà la seguente: Rostoli, Andreoli, Tre Re, Contini; Moretti, Trestini-Pro, Zattini, Valeri, Fontodonati, Venturi, Arangelovich.

Le partite di oggi SERIE A Como-Atalanta; Inter-Genoa; Sampdoria-Lucchese; Bari-Milano; Bologna-Padova; Juventus-Novara; Lazio-Palermo; Triestina-Pro; Padova-Venezia-Roma; Fiorentina-Torino.

RISULTATI DI IERI Serie B: Modena - Pisa 3-2. Riserve: Roma B - Napoli B 3-0.

L'INAUGURAZIONE DELL'AERAUTODROMO Sul duello Ascari-Fangio s'impenna il G.P. di oggi a Modena

I due piloti correranno sulla stessa Ferrari 2000 MODENA, 6. — Il primo G. P. automobilistico di Modena che si correrà domani con la Formula 2, è per l'inaugurazione del nuovo Aerautodromo, si presenta sotto i migliori auspici. Saranno di fronte i migliori assi del volante, a bordo delle vetture da corsa rispondenti alla formula, la quale esige che i motori sovralimentati non superino i 500 cmc. di cilindrata, e quelli ad alimentazione naturale i 2000 cmc.

L'aspettativa più avvincente viene espressa dal italiano Ascari ed è quella di conquistare il primo premio campione sudamericano Fangio, il quale si affronterà ad armi pari al volante di quelle Ferrari che con i loro 150 cavalli dovrebbero dominare il campo.

Anche oggi, nell'ultima giornata di prove, Ascari è stato il più veloce ed ha abbassato il limite ottenuto ieri. Fangio, pur segnando un tempo superiore di 2", ha dato l'impressione di marciare come il suo più diretto avversario.

&lt;